

RAPPORTO ANNUALE

SERVIZIO SOCIALE DELL'ESERCITO

2025



**ESERCITO
SVIZZERO**



Cifre 2025

4229 Chiamate

alla Hotline 0800 855 844

1136 E-Mail

a sozialdienst.persa@vtg.admin.ch

1897 Dossiers

nuovi

0,624 Mio.

Spese

103 Accompagnamenti

di pazienti militari e superstiti (vedove)

9 Collaboratori

SSEs

69

Consulenti sociali di milizia

Cifre 2024

3355 Chiamate

alla Hotline 0800 855 844

943 E-Mail

a sozialdienst.persa@vtg.admin.ch

1978 Dossiers

nuovi

0,713 Mio.

Spese

103 Accompagnamenti

di pazienti militari e superstiti (vedove)

9 Collaboratori

SSEs

59 (+12 candidati)

Consulenti sociali di milizia

Sommario

Prefazione del capo del servizio sociale dell'esercito	2
Rapporto del capo del settore del servizio sociale dell'esercito	4
Organigramma SSEs	7
Un nuovo comandante per lo Stato maggiore specializzato SSE	8
Anticipare l'eccezionale, una sfida per la milizia: riflessioni ed esperienze sul Family Assistance Center	10
Accogliere, mettere in contatto, accompagnare: un'esperienza umana arricchente	12
Il mio stage presso il servizio sociale dell'esercito (SSEs)	14
Impiego presso il comando del Servizio sociale dell'esercito in qualità di capointervento	16
Contatti 2023-2025	18
Contatti 2025	19
Conti / budget	20
Aiuti finanziari per cantone	22
Spese per gli aiuti 1918-2025	23
Pazienti militari e superstiti	24
Aiuti finanziari per SR e CR	25
Organizzazione del tempo libero	26
Reclute svizzere provenienti dall'estero	26
Lavanderia del soldato a Münsingen	27
Biancheria: consegne ai militari	27

Prefazione del capo del servizio sociale dell'esercito

Brigadier Markus Rihs

Capo del personale dell'esercito e capo del servizio sociale dell'esercito

Quando otto anni fa ho assunto la carica di capo del Personale dell'esercito e, parallelamente, di capo del Servizio sociale dell'esercito, ho subito percepito il SSEs come un servizio molto discreto, riservato e anche un po' misterioso.

Naturalmente avevo un'idea delle attività del SSEs. Ma ho anche constatato rapidamente che la milizia e i collaboratori del SSEs non fanno parte di quei colleghi che amano parlare della loro quotidianità professionale davanti a un caffè. Anche prima dell'era digitale, il modo migliore per preservare la riservatezza era rispettare il principio secondo cui le informazioni vengono condivise solo quando è assolutamente necessario. Un atteggiamento che ancora oggi viene applicato sistematicamente all'interno dell'SSEs.

Ma oggi il mondo funziona sotto nuovi auspici. Anche l'SSEs deve sapere con quali partner opera, dove e come può fornire il proprio aiuto e dove può trovare sostegno. Non si tratta di temi che si inseriscono in un concetto sperando che funzionino, ma significa che bisogna aprirsi, esporsi, ricercare e promuovere attivamente la cooperazione operativa e militare con i partner. Si tratta sempre di trovare l'approccio più efficace. Così, oggi, non fa una grande differenza se l'SSEs viene mobilitato per un servizio di supporto o per un centro di accoglienza. Le strutture e i processi sono in gran parte gli stessi. Ciò che cambia sono la missione e i partner.

Ringrazio tutti i partner e tutte le fondazioni per la loro apertura mentale e la loro preziosa collaborazione durante la preparazione. Insieme supereremo queste sfide.

Ringrazio i collaboratori e la milizia dello Stato maggiore specializzato SSEs per il loro impegno instancabile e la loro disponibilità a dare il massimo in ogni momento per i loro clienti.

Desidero inoltre esprimere i miei sinceri ringraziamenti al Fondo sociale per la difesa e la protezione della popolazione, al Dono nazionale svizzero, alle fondazioni Winkelried dei Cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Turgovia e dell'Alto Vallese, alla Fondazione PONTE e alla Fondazione Generale Henri Guisan.

Considero un privilegio poter lavorare con persone così motivate e qualificate e vi auguro una lettura appassionante del presente rapporto!

Il vostro brigadiere Markus Rihs



Rapporto del capo del settore del servizio sociale dell'esercito

Diego Kesseli

Il Servizio sociale dell'esercito non è mai stato concepito come un'organizzazione di emergenza in senso stretto. L'esercito dispone di diverse organizzazioni di intervento in grado di intervenire nel più breve tempo possibile.

Tuttavia, gravi catastrofi, come quella verificatasi la notte di Capodanno nel Vallese, possono colpire anche l'esercito, come ci hanno dolorosamente ricordato gli incidenti avvenuti sulla Jungfrau nel 2007 o sul Kander nel 2008. Dal punto di vista del SSEs, sorge la domanda: riusciamo a censire tutte le persone coinvolte e i loro cari in breve tempo e a offrire loro il nostro sostegno a lungo termine?

Consapevoli delle sfide da affrontare, nel 2024 abbiamo fallito proprio su questo punto durante uno scenario di esercitazione di gestione delle crisi del Gruppo Difesa. Quando la Svizzera attraversa una situazione di forte emergenza e le autorità sono messe a dura prova, aumenta il rischio di non poter intervenire tempestivamente nei luoghi in cui il nostro supporto è più necessario.

Dopo una breve fase di progettazione, nell'autunno del 2025 abbiamo coinvolto lo stato maggiore specializzato del SSEs in un'esercitazione incentrata sull'allestimento di un centro di accoglienza per i familiari. Scenario: un incidente stradale che coinvolge un veicolo da trasporto della truppa, causando diversi morti e numerosi feriti gravi. Un centinaio di familiari necessitano, nella prima fase e in tempi molto brevi, di un luogo dove assistenti, cappellani e personale medico possano fornire loro un sostegno psicologico e spirituale di emergenza. In una seconda fase, dopo diversi giorni, l'accento è posto sul follow-up: chi aiuta le famiglie a far fronte alle spese sostenute? Come procedere alla liquidazione degli alloggi? Di quali mezzi giuridici dispongono i familiari? Chi ha bisogno di un sostegno psicologico a lungo termine?

Abbiamo potuto trarne insegnamenti preziosi e andare oltre. La collaborazione all'interno della rete con tutti gli altri partner, in particolare il coinvolgimento delle fondazioni, offre ulteriori opportunità sul campo, ma richiede anche un coordinamento ben rodato e canali di comunicazione ben consolidati. Sono convinto che siamo sulla strada giusta.

Chiudiamo l'anno 2025 con un volume di attività molto simile a quello dell'anno precedente, con spese in leggero calo, il che rientra nelle normali fluttuazioni.

Desidero ringraziare in modo particolare i collaboratori del SSEs per il loro impegno professionale. Ringrazio anche gli specialisti per il loro impegno volontario e i loro preziosi contributi tecnici.

A nome del SSEs e delle persone che essa sostiene, desidero ringraziare le organizzazioni di beneficenza e le fondazioni per i loro generosi contributi e i loro scambi sempre preziosi:

- Dono nazionale svizzera (DNS)
- Fondazione del Fondo sociale per la difesa e la protezione della popolazione
- Fondazione Generale Henri Guisan
- Fondazioni Winkelried di Berna e Laupen
- Fondazione Winkelried di Zurigo
- Fondazione Winkelried di Lucerna
- Fondazione Winkelried di Turgovia
- Fondazione Winkelried dell'Alto Vallese
- Fondazione PONTE

Ringraziamo inoltre le seguenti istituzioni e persone:

- Cevi Militär Service
per la donazione della biancheria intima
- In Memoriam Friburgo
per l'assistenza ai pazienti militari del Cantone di Friburgo
- Lavanderia del soldato di Münsingen
per la gestione dei sacchi della biancheria
- Le nostre famiglie ospitanti
per aver offerto una dimora temporanea ai nostri compagni

Il vostro impegno ci permette di fornire un sostegno rapido ed efficace a persone in situazioni difficili.

Ringrazio il mio superiore, il brigadiere Markus Rihs, per la fiducia che mi ha concesso.

Diego Kesseli



Organigramma SSEs



Diego Kesseli
Capo S SSEs



Daniel Nyffenegger
*Collaboratore
specialista SSEs
finanze*



Lea Schranz
*Collaboratrice
specialista SSEs*



Corinne Stettler
sost Capo S SSEs



Deborah Riesen
Assistente sociale (d)



Nadia Favre-Maître
Assistente sociale (f)



Sandrine Freymond
*Assistente sociale
(f / l)*



Florian Binder
*Assistente sociale
(d / f)*



Patrick Zürcher
*Stagista
01.09.2024–
28.02.2025*



Quentin Dayer
*Stagista
01.09.2025–
28.02.2026*

Un nuovo comandante per lo Stato maggiore specializzato SSE

colonnello Marco Tettamanti

Il 1° gennaio 2025, ho assunto la funzione di comandante dello Stato maggiore specializzato del Servizio sociale dell'esercito al fine di intraprendere una nuova sfida militare.

In qualità di ex comandante di compagnia, vicecomandante di un battaglione di fanteria e, più recentemente, aiutante di lunga data presso lo Stato maggiore dell'esercito, ma con conoscenze e competenze praticamente inesistenti in ambito sociale, devo ammettere che quest'anno è stato un nuovo momento saliente della mia carriera militare. Infatti, l'impegno e l'esperienza che gli specialisti, la maggior parte dei quali non ha seguito una formazione militare completa, investono nell'esercito riflettono il vero spirito di milizia. Per questo meritano tutta la nostra gratitudine e il nostro sincero riconoscimento.

Il 2025 è stato caratterizzato da numerosi interventi nelle scuole reclute, corsi di formazione continua personali e specialistici, corsi di aggiornamento e un corso di stato maggiore centralizzato di diversi giorni, sul quale tornerò più dettagliatamente in seguito.

Il corso di stato maggiore di quest'anno dello Stato maggiore specializzato del Servizio sociale dell'esercito (SM SSE) è stato caratterizzato dall'esercitazione «ARBOR», durante la quale lo Stato maggiore specializzato ha affrontato le sfide legate alla condotta e al monitoraggio della situazione in caso di incidente di importanza maggiore con feriti gravi e decessi. L'obiettivo principale di questa esercitazione era quello di formare lo Stato maggiore ristretto al monitoraggio della situazione al fine di mantenere una visione d'insieme anche in una situazione straordinaria e di garantire la capacità di condotta per un periodo prolungato. Si trattava inoltre di esporre gli specialisti dello SM SSE (Stato maggiore specializzato) a una situazione estrema e insolita, difficilmente paragonabile ai normali colloqui di consulenza. Questi colloqui si svolgono durante le prime settimane di istruzione delle reclute o durante i colloqui di approfondimento nell'ambito di un accompagnamento successivo. Si trattava di confrontare i partecipanti con lo «scenario peggiore» e di prepararli al meglio. L'obiettivo era quello di testare la loro resilienza e rafforzare la loro capacità di gestire le proprie emozioni. I colloqui, carichi di emotività, hanno dimostrato quanto sia difficile gestire tali situazioni, soprattutto quando influenzano i sentimenti di ciascuno.

Oltre al monitoraggio della situazione e alla formazione sulla realizzazione di colloqui in una situazione straordinaria, si trattava anche di raccogliere informazioni e trarne conclusioni su come istituire e gestire un "Family Assistance Center" (centro di assistenza alle famiglie per i parenti coinvolti) in vista di possibili scenari reali.

Queste esercitazioni mirano inoltre a rafforzare lo spirito di corpo, al fine di continuare a disporre di un numero sufficiente e soprattutto motivato di specialisti per affrontare le crisi.

Tutto ciò deve ora essere analizzato in modo approfondito al fine di individuare le misure e i processi adeguati per essere preparati in modo ottimale a un impiego reale. Nei prossimi anni, la formazione continua e la specializzazione dei membri del SM SSE (Stato maggiore specializzato) ci accompagneranno da vicino e caratterizzeranno i prossimi corsi di stato maggiore. Ci attende un notevole impegno, ma anche un'esperienza gratificante di collaborazione.



Anticipare l'eccezionale, una sfida per la milizia: riflessioni ed esperienze sul Family Assistance Center

uff spec (magg) Sandrine Freymond

Nell'ambito del corso di stato maggiore organizzato dal 4 al 6 novembre 2025, il Servizio sociale dell'esercito ha condotto un'esercitazione fittizia volta a confrontare la milizia con situazioni eccezionali legate all'assistenza alle famiglie delle vittime durante un evento di grande portata. Questa esercitazione rientrava nella riflessione strategica in corso relativa alla creazione di un Family Assistance Center (FAC) in caso di catastrofi di grande entità in Svizzera.

L'esercitazione si è basata su giochi di ruolo strutturati, durante i quali alcuni miliziani hanno agito come consulenti sociali, mentre altri hanno interpretato i familiari delle vittime di un grave incidente avvenuto all'interno dell'esercito. Le situazioni proposte simulavano contesti particolarmente impegnativi: famiglie in stato di shock, richieste urgenti di informazioni, incomprensione delle procedure istituzionali, espressioni di rabbia o di angoscia emotiva. L'obiettivo era quello di andare oltre le competenze teoriche per valutare la capacità dei partecipanti di affrontare realtà umane complesse ed emotivamente cariche.

I consulenti sociali della milizia sono infatti formati principalmente per condurre colloqui strutturati in un ambiente controllato, come quello della caserma, in particolare durante le scuole reclute. L'esercizio condotto durante questo corso di stato maggiore mirava a testare la loro capacità di adattamento di fronte a situazioni impreviste, la loro gestione dello stress e la loro capacità di mobilitare efficacemente le loro risorse professionali e personali. Particolare attenzione è stata prestata anche

alla postura professionale, alla qualità dell'ascolto e al mantenimento di un atteggiamento empatico, nonostante le potenziali tensioni rivolte contro l'istituzione militare.

Questo approccio si inserisce pienamente nella riflessione del Servizio sociale dell'esercito sulla creazione di un centro di risorse dedicato all'accompagnamento delle famiglie in caso di catastrofi gravi. Il Family Assistance Center costituisce uno strumento chiave nella gestione di tali eventi, in quanto garantisce un'accoglienza strutturata, informazioni affidabili, un sostegno psicosociale adeguato e uno stretto coordinamento tra i diversi attori istituzionali. L'esercitazione ha quindi permesso di identificare sia le competenze già presenti all'interno della milizia sia le sfide organizzative e operative da anticipare nella prospettiva di un tale dispositivo.

I risultati ottenuti hanno soddisfatto le aspettative. Dopo una fase iniziale di tensione legata alla scoperta delle situazioni, i partecipanti hanno dimostrato un alto livello di professionalità. Sono stati particolarmente apprezzati l'impegno, la qualità dell'ascolto, la capacità di collaborazione e la solidarietà tra colleghi. I miliziani hanno saputo adattare i loro interventi in base alle reazioni delle famiglie fittizie e chiedere il sostegno dei loro colleghi quando necessario.

I feedback forniti dai partecipanti sono stati molto positivi. I miliziani hanno sottolineato il carattere formativo e pertinente di questa esercitazione, evidenziandone il contributo complementare alle

pratiche abituali. Hanno riconosciuto che questo tipo di simulazione contribuisce allo sviluppo delle competenze, rafforza la fiducia professionale e dà un senso più profondo al loro impegno all'interno del Servizio sociale dell'esercito.

Il Servizio sociale dell'esercito prosegue il suo lavoro e le sue riflessioni sulla creazione di un Family Assistance Center. Sebbene diversi aspetti organizzativi, logistici e concettuali debbano

ancora essere approfonditi, l'esercitazione condotta nel 2025 permette di affermare che la milizia dispone di una forte motivazione e di solide competenze per intervenire in caso di catastrofi di grande entità. Essa conferma inoltre la capacità del Servizio sociale dell'esercito di anticipare le esigenze future e di prepararsi a rispondere con professionalità e umanità alle situazioni più impegnative.



Accogliere, mettere in contatto, accompagnare: un'esperienza umana arricchente

uff spec (cap) Sandrine Freymond

Ogni anno, giovani svizzeri residenti all'estero tornano in Svizzera per svolgere la scuola reclute. Dietro questo passaggio obbligatorio si nascondono spesso percorsi singolari: assenza di una rete di sostegno sul posto, punti di riferimento limitati e talvolta nessuna soluzione di alloggio al di fuori dell'ambito militare. Per alcuni di loro, la Svizzera non è solo il luogo in cui prestano il servizio obbligatorio, ma un territorio in gran parte sconosciuto, da scoprire quasi da zero.

Per rispondere a questa realtà è stata introdotta la possibilità di alloggiare presso privati cittadini, un servizio essenziale sostenuto dal Servizio sociale dell'esercito. Concretamente, alcune famiglie aprono le loro case offrendo una camera arredata ad un militare. Il più delle volte durante i fine settimana, per tutta la durata della formazione di base che si estende su quattro mesi. Quest'alternativa offre ai militari uno spazio personale in un contesto non militare e una pausa apprezzata, lontano dal ritmo e dalle esigenze della vita di caserma.

Nel 2025, il nostro servizio è stato fortemente sollecitato nell'organizzazione e nel coordinamento di questi collocamenti. Fin dall'inizio dell'anno, e a volte ben prima dell'effettiva incorporazione, abbiamo ricevuto numerose richieste di contatto da futuri militari residenti all'estero, desiderosi di preparare il loro arrivo in modo strutturato e rassicurante. Sempre nel 2025, la rete contava una ventina di famiglie volontarie (rispetto alle circa quaranta famiglie disponibili al momento della redazione del presente rapporto), il che rendeva l'esercizio stimolante e delicato allo stesso tempo.

La sfida consisteva nell'anticipare al meglio le assegnazioni militari per limitare gli spostamenti settimanali troppo impegnativi, garantendo al contempo, dove possibile, un'adeguata corrispondenza linguistica. Infatti, l'alloggio non è solo una questione logistica: la capacità di comunicare in una lingua comune gioca un ruolo determinante nel senso di sicurezza, nella creazione di legami e nell'integrazione nella vita quotidiana. Conciliare la localizzazione, la disponibilità e le affinità umane ha generato un carico di lavoro considerevole, a volte fino alle ultime fasi che precedeva l'arrivo dei giovani in Svizzera.

Nonostante il considerevole carico di lavoro, il bilancio si è rivelato estremamente positivo. Nella stragrande maggioranza dei casi, l'esperienza è stata vissuta in modo molto armonioso. Sono nati rapporti solidi e duraturi tra le famiglie e i giovani militari. Grazie a questo contesto di accoglienza, questi ultimi hanno potuto scoprire in modo concreto gli usi, le abitudini e lo stile di vita svizzeri, al di fuori del rigoroso ambiente militare. Va sottolineato che molti di loro possiedono la cittadinanza svizzera per trasmissione familiare, senza però essere cresciuti sul territorio nazionale. Per questi giovani, questa immersione ha spesso rappresentato un primo vero contatto con la Svizzera così come si vive nella quotidianità.

Le famiglie d'accoglienza hanno assunto un ruolo ben più ampio di quello di un semplice alloggio. Si sono rivelate persone di riferimento per rispondere a domande molto concrete: assicurazioni, pratiche amministrative, mobilità o organizzazione della vita quotidiana. La condivisione di esperienze e i consigli informali forniti hanno notevolmente facilitato

l'adattamento di questi giovani, a volte ben oltre il periodo di formazione militare.

Per alcuni, il percorso è proseguito oltre questa prima fase. Diversi militari hanno scelto di continuare il loro impegno integrando una scuola per quadri e, dopo una valutazione congiunta, hanno potuto prolungare il loro soggiorno presso la famiglia ospitante. Queste proroghe testimoniano la fiducia instaurata e la ricchezza delle relazioni intessute nel corso dei mesi.

Questa esperienza significativa, impegnativa dal punto di vista organizzativo e profondamente arricchente dal punto di vista umano, mette in luce l'importanza della solidarietà, dell'apertura e dell'impegno delle famiglie, che apportano un valore aggiunto determinante al percorso degli svizzeri all'estero che prestano servizio militare. Siamo felici e orgogliosi di poter partecipare a questo progetto, che si colloca al crocevia tra accompagnamento sociale, dimensione umana e impegno al servizio della collettività.



Pacco di provviste per le reclute svizzere provenienti dall'estero

Il mio stage presso il servizio sociale dell'esercito (SSEs)

Quentin Dayer, tirocinante universitario in servizio sociale, dal 01.09.2025 al 28.02.2026

Nell'ambito del mio Bachelor in lavoro sociale presso la Scuola universitaria professionale di Sierre devo svolgere due stage pratici. Durante la ricerca del primo, ho incontrato diverse difficoltà nel trovare un posto nel settore del servizio sociale. Dopo una risposta negativa per una posizione in questo settore, gli unici posti ancora disponibili riguardavano l'animazione socioculturale o l'educazione sociale, il che è stato fonte di frustrazione per me. Non riuscendo ancora a ottenere lo stage desiderato, sono tornato a consultare l'elenco delle offerte proposte dalla scuola, nella speranza di trovare nuove prospettive. È stato allora che, per fortuna, si era appena liberato un posto presso il Servizio sociale dell'esercito (SSE).

Si è trattato di una vera opportunità. Desiderando svolgere il mio stage proprio nell'ambito del servizio sociale, e avendo prestato servizio militare fino al grado di sergente, sono sempre stato interessato dall' SSE. Ho quindi presentato immediatamente la mia candidatura. Poco dopo, sono stato invitato ad un colloquio. Prima di recarmi all'appuntamento, mi sono informato sulle missioni dell' SSE, il che ha rafforzato la mia motivazione. Durante l'incontro, il capo dell' SSE, Diego Kesseli, mi ha proposto di cambiare incorporazione militare e di integrare così il servizio. Dopo alcuni giorni di riflessione, mi sono reso conto che, nella mia funzione di sottufficiale ospedaliero, non svolgevo più realmente attività di cura e che questo non mi soddisfaceva pienamente. Ho quindi accettato questa proposta con grande piacere. Qualche tempo dopo il colloquio, ho ricevuto la conferma della mia assunzione. Ero entusiasta, tranne che per il fatto di dover lasciare il mio amato Vallese per sei mesi.

Sin dal mio arrivo all' SSE, sono stato accolto calorosamente da tutto il team. Avevo solo una conoscenza molto limitata della professione di assistente sociale, ma grazie alla formazione e al supporto dei miei colleghi, ho rapidamente acquisito le basi del lavoro sociale in seno al servizio. Ad esempio, sono stato formato sull'elaborazione dei budget secondo gli standard dell'SSE, sulle sfumature concernenti le indennità per perdita di guadagno, sull'assicurazione militare (SUVA), sul diritto del lavoro e molto altro ancora. A metà della mia seconda settimana di formazione, sono entrato a far parte della hotline francofona. All'inizio è stato stressante, ma grazie al costante sostegno dei miei colleghi, e in particolare della mia formatrice Sandrine Freymond, sono riuscito rapidamente a sentirmi a mio agio. La partecipazione alla hotline si è rivelata molto arricchente perché ogni chiamata è unica e le richieste possono riguardare argomenti estremamente vari sul piano militare, personale o professionale.

La mia esperienza come sergente mi è stata preziosa per comprendere le realtà vissute dai militari e rispondere alle loro domande. La diversità delle situazioni incontrate mi ha permesso di arricchire la mia pratica professionale e di sviluppare un ventaglio di strumenti adatti alle diverse esigenze. Per quanto riguarda gli aspetti relativi al budget, al diritto del lavoro e all'assicurazione malattia, ho potuto approfondire le mie conoscenze grazie a corsi di formazione interni. Ho anche condotto diversi colloqui di persona con i militari. All'inizio ho avuto difficoltà ad assumere pienamente il ruolo di consulente sociale di fronte a persone in uniforme: infatti, alcuni riflessi della mia precedente funzione

militare tornavano spontaneamente. Tuttavia, questa transizione graduale è stata particolarmente formativa e mi ha permesso di consolidare la mia posizione professionale. Ciò che ho apprezzato molto durante questo stage è stata la fiducia che il team mi ha dimostrato. Fin dall'inizio mi sono stati affidati compiti vari e mi è stata concessa una reale autonomia, pur garantendomi un accompagnamento. Sono stato considerato un membro a pieno titolo del team, e non un semplice tirocinante.

Ho avuto anche l'opportunità di partecipare a un workshop LAVORO, un'esperienza che attendevo con impazienza. Ne avevo sentito parlare spesso durante il servizio militare, sempre in termini elogiativi, senza mai conoscerne precisamente il contenuto. Durante il workshop sono stato accompagnato da diversi miliziani per vivere appieno l'esperienza. L'ufficiale specialista Manuel Carpintero, responsabile del progetto, mi ha proposto di partecipare come recluta, cosa che ho accettato volentieri. Ho così potuto osservare da vicino il modo in cui gli ufficiali specialisti e gli impiegati civili mobilitano un'ampia gamma di risorse per sostenere i militari nella loro ricerca di lavoro. Ringrazio sentitamente Manuel Carpintero e i miliziani presenti per la loro accoglienza e la loro competenza.

Un'altra esperienza particolarmente significativa è stata la mia partecipazione al corso di Stato Maggiore dell'SSE. Questo evento mi ha permesso di incontrare numerosi membri della milizia e di interagire con loro. Durante questi tre giorni ho collaborato con l'S4, il primo tenente Maurice Kuchen, per anticipare le esigenze logistiche legate alla creazione di un Family Assistance Center (FAC). Ho anche partecipato a colloqui fittizi che simulavano situazioni eccezionali che potrebbero verificarsi nel contesto di una catastrofe di grande portata. Queste simulazioni si sono rivelate particolarmente formative dal punto di vista professionale. Gli scambi con i miliziani, con percorsi professionali e personali diversi, hanno arricchito notevolmente la mia esperienza.

Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a tutto il team dell'SSE per l'accoglienza, il supporto e la fiducia che mi hanno dimostrato durante tutto il mio stage. Grazie per avermi considerato come un membro del servizio. Un ringraziamento particolare va alla mia formatrice Sandrine Freymond, per la sua guida, la sua gentilezza e le numerose conoscenze che mi ha trasmesso.



Impiego presso il comando del Servizio sociale dell'esercito in qualità di capointervento

uff spec (cap) Parick Zürcher

Durante l'estate del 2025 ho ricoperto, per due settimane consecutive, la nuova carica di capointervento presso il comando. Questo incarico è stato svolto durante le prime due settimane della scuola reclute. La prima settimana è stata dedicata principalmente all'allestimento del comando, all'elaborazione di una visione d'insieme dei compiti e dei luoghi d'intervento nonché al briefing e al coordinamento degli ufficiali specialisti (uff. spec.) che lavoravano al mio fianco.

L'incarico al comando era molto ampio. In qualità di capointervento, il mio compito principale consisteva nel coordinare le operazioni e mantenere una visione globale degli ingaggi in corso. Ciò includeva in particolare la gestione delle telefonate e delle e-mail indirizzate ai due o tre ufficiali specialisti presenti in ufficio. Ho lavorato a stretto contatto con Lea Schranz per organizzare gli interventi

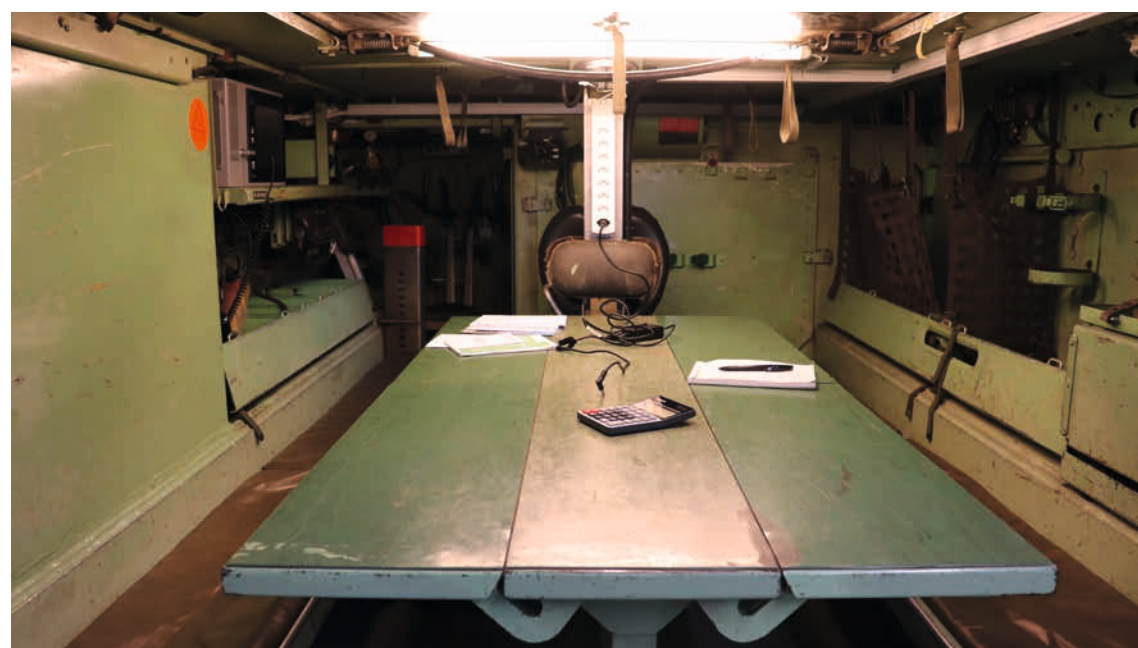
sul campo e garantire la disponibilità degli ufficiali specialisti dalle sei del mattino in poi.

Come in molte missioni, ci sono stati momenti di forte stress. A volte, non c'era nessun altro ufficiale specialista francofono in ufficio e la metà delle chiamate era in francese. Anche le situazioni in cui diversi ufficiali specialisti diventavano improvvisamente indisponibili e bisognava riorganizzare o riprogrammare gli ingaggi nelle caserme presentavano difficoltà. Mi è capitato di ritrovarmi da solo al comando per un breve periodo e, a volte, solo in un secondo momento ci si rendeva conto che un incarico impartito non era stato compreso come previsto. Ops! In questi casi, nelle settimane successive, era disponibile una quantità leggermente maggiore di cioccolato militare per garantire un elevato livello di concentrazione.

Oltre ai compiti militari, l'incarico offriva regolarmente l'opportunità di conversare con collaboratori civili e ufficiali specialisti. Le pause comuni erano spesso l'occasione per discutere di argomenti molto vari, come le esperienze vissute nelle sale d'attesa degli aeroporti, gli interessanti approfondimenti sul lavoro dei consiglieri nazionali, le questioni giuridiche o percorsi di studio. Nonostante la routine militare, l'atmosfera era nel complesso molto rilassata, punteggiata da momenti umoristici che rendevano piacevoli gli scambi tra di noi. Personalmente, ho apprezzato anche il fatto di non dover cucinare per due settimane e di avere solo cinque minuti di tragitto per andare al lavoro (vitto e alloggio in caserma). Ho trovato particolarmente positivo anche il fatto di poter fare durante questo periodo qualcosa di completamente

diverso dal mio lavoro o dai miei studi. Certo, bisogna abituarsi a essere raggiungibili al telefono già dalle sei del mattino, ma questo alla fine non rappresenta un vero problema. Va tuttavia menzionato un ultimo punto critico: la camera singola in caserma disponeva solo di sedici prese elettriche, appena sufficienti a soddisfare le mie esigenze personali!

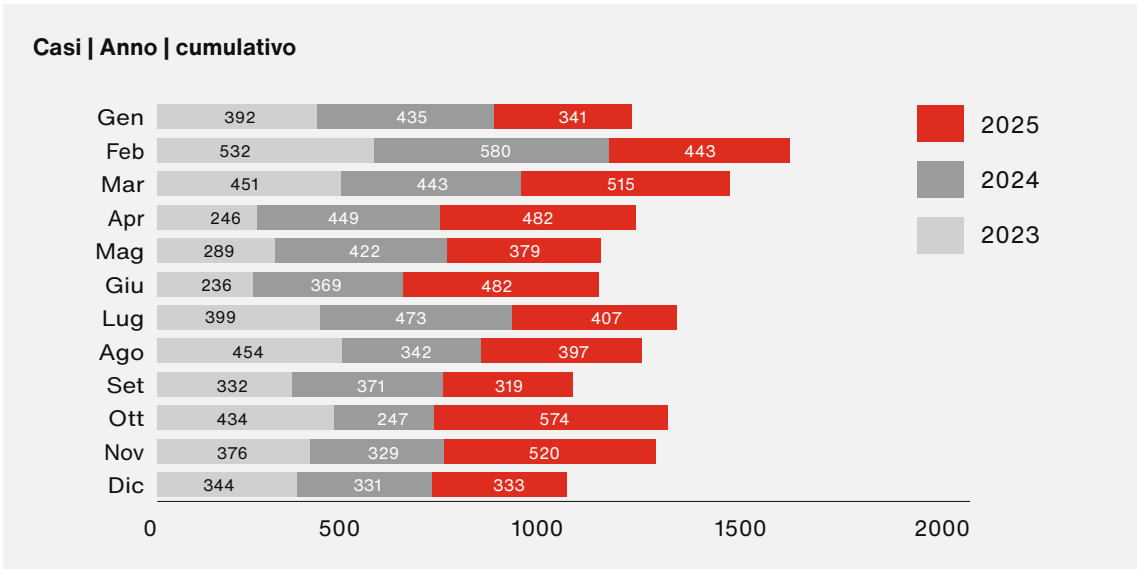
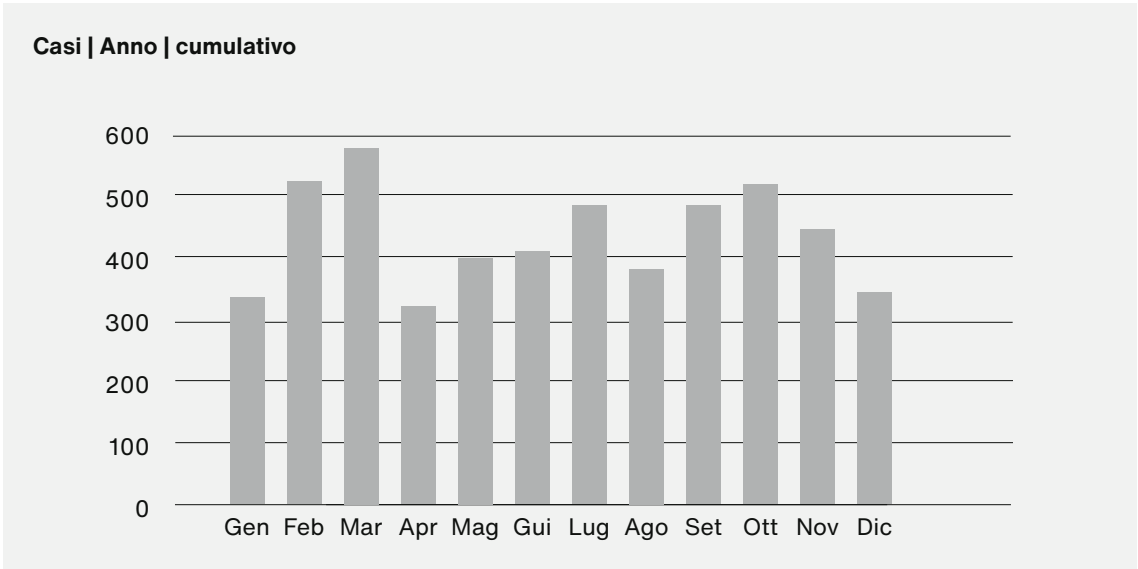
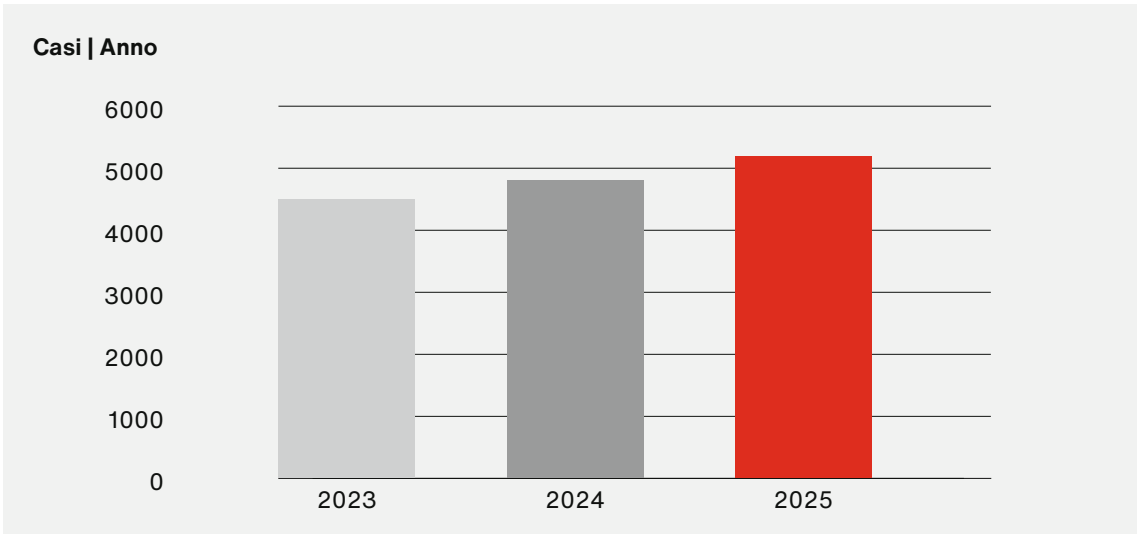
Nel complesso, ho trovato questo ingaggio di lunga durata molto interessante. Rispetto a incarichi individuali o ai corsi di stato maggiore, mi ha permesso di approfondire la conoscenza dei processi del comando, del lavoro dei collaboratori civili e di avere maggiori occasioni di scambio con gli altri ufficiali specialisti.



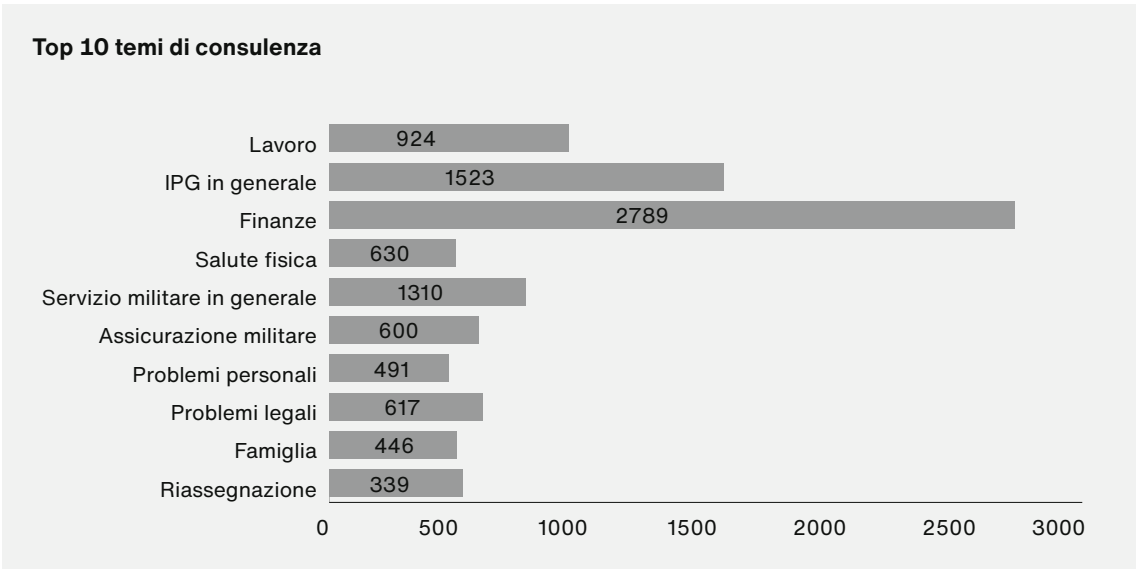
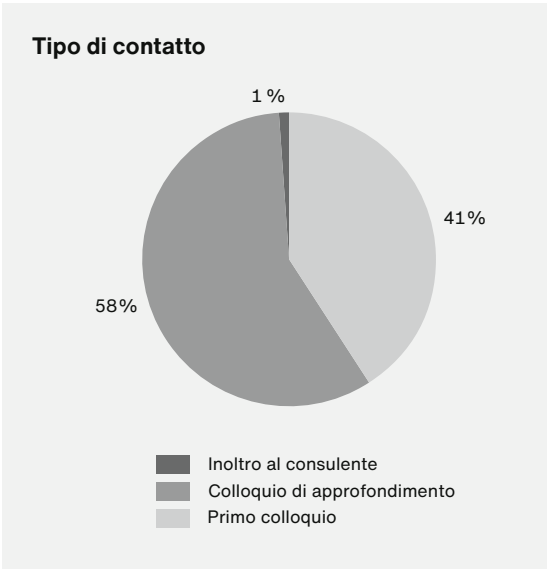
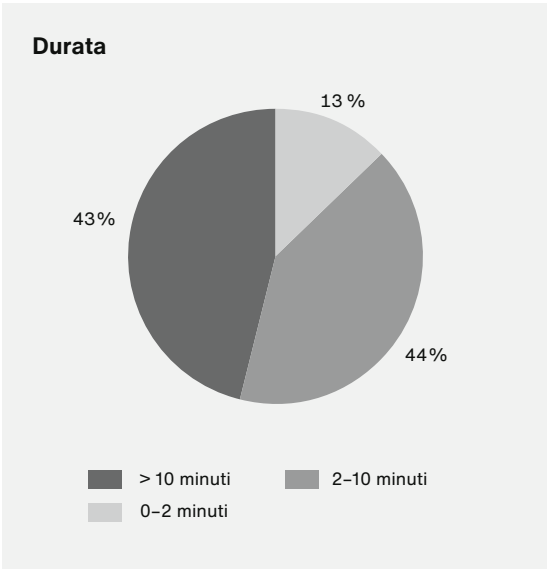
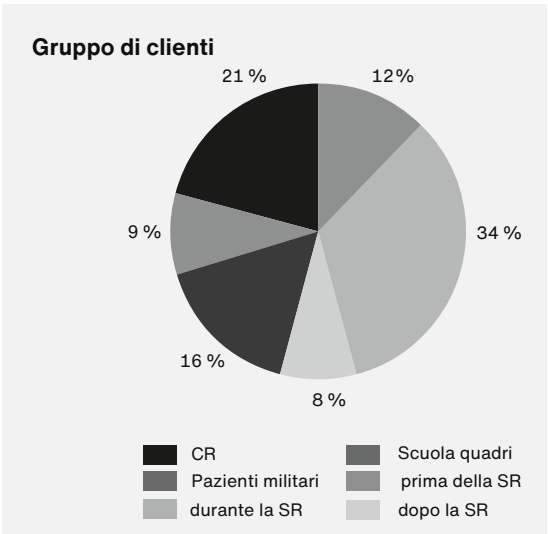
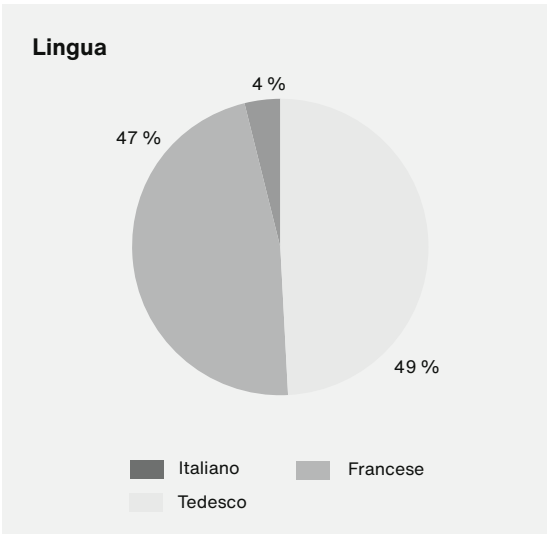
Bilder noch bearbeiten



Contatti 2023–2025



Contatti 2025



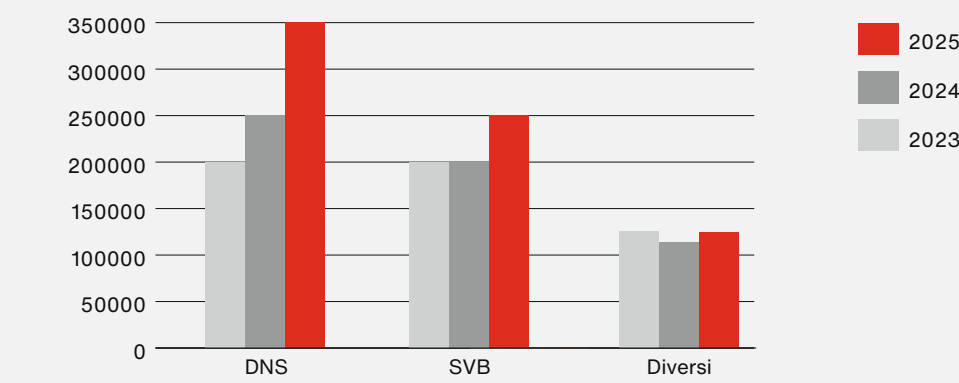
Conti / budget

Entrate	Effettivi 2024	Budget 2025	Effettivi 2025	Budget 2026
Dono nazionale svizzero (DNS)	250 000.00	350 000.00	350 000.00	300 000.00
Fondo sociale difesa e protezione della popolazione comprendente: – Fondazione fed. Winkelried – Fondo Baron de Grenus – Fondo Geschwister Pitschi – Fondo Rätzer	200 000.00	250 000.00	250 000.00	200 000.00
Fondazione Generale Henri Guisan	25 000.00	25 000.00	25 000.00	25 000.00
Fondazione Rudolf Pohl	0.00	0.00	0.00	0.00
Diverse entrate (Fond. Winkelried cant., interessi, donazioni, eccedenze da anni precedenti)*	113 276.45	121 000.00	123 983.45	121 000.00
Totale entrate	588 276.45	746 000.00	748 983.45	646 000.00
Uscite				
Aiuti SR	379 935.05	350 000.00	339 619.50	375 000.00
Aiuti CR	48 210.11	75 000.00	50 412.76	75 000.00
Protezione della popolazione	0.00	1 000.00	0.00	1 000.00
Pazienti militari (PM)	154 099.69	175 000.00	114 279.95	150 000.00
Superstiti di PM	51 968.72	60 000.00	28 558.77	40 000.00
Tempo libero in scuole e corsi	10 912.65	24 000.00	9 868.51	11 000.00
Spese Postfinance	237.39	1 000.00	157.75	1 000.00
Prevenzione	19 454.03	10 000.00	2 226.19	10 000.00
Perdite sui debitori	47 969.25	0.00	78 903.35	33 000.00
Totale uscite	712 786.89	696 000.00	624 026.78	696 000.00
Rettifiche di valore	37 575.30		-62 762.75	-50 000.00
Spese supplementari	-162 085.74			
Spesa minore		50 000.00	187 719.42	

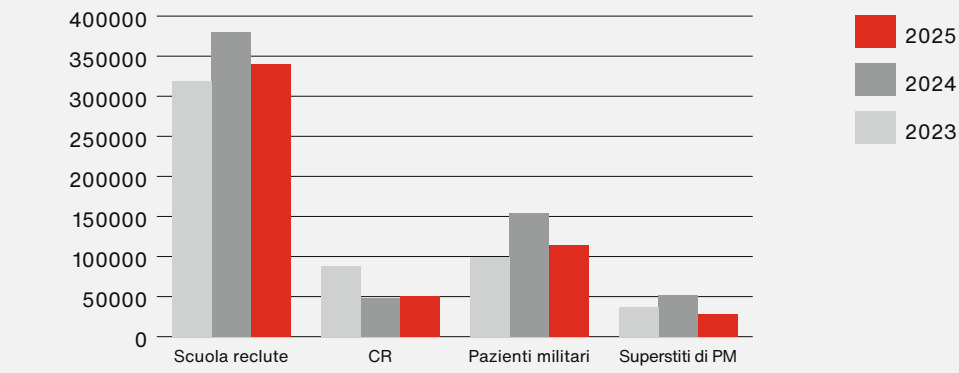
* 2025 = Kant. Winkelriedstiftungen: ZH 40 000.–; BE 60 000.–; LU 5 000.–; TG 6 000.–; Oberwallis 5 000.–; Stiftung Ponte 5 000.–.

Ringraziamo sentitamente tutti i nostri sostenitori per gli aiuti finanziari fornitici nel 2025, indipendentemente dalla loro entità. I militari in difficoltà sono assai lieti dell'esistenza di queste opere assistenziali!

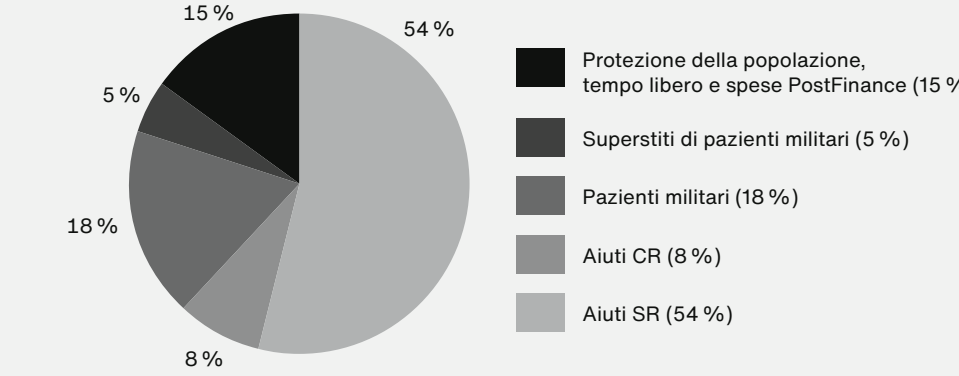
Comparazione delle entrate negli anni 2023–2025



Comparazione delle uscite negli anni 2023–2025



Suddivisione degli aiuti forniti nel 2025



Aiuti finanziari per cantone

Cantone	SR		CR		Totale		
	Militari	Importo CHF	Militari	Importo CHF	Militari	Importo CHF	Percento
AG	14	22 852.10	1	2 324.20	15	25 176.30	6.45 %
AI	0	0.00	0	0	0	0.00	0.00 %
AR	1	300.00	0	0.00	1	300.00	0.08 %
BE	33	43 624.90	5	8 440.06	38	52 064.96	13.35 %
BL	6	6 848.85	0	0.00	6	6 848.85	1.76 %
BS	6	10 378.40	0	0.00	6	10 378.40	2.66 %
FR	8	17 139.20	4	6 655.70	12	23 794.90	6.10 %
GE	11	28 175.25	8	5 573.40	19	33 748.65	8.65 %
GL	0	0.00	0	0.00	0	0.00	0.00 %
GR	0	0.00	1	2 887.45	1	2 887.45	0.74 %
JU	0	0.00	0	0.00	0	0.00	0.00 %
LU	8	11 137.80	3	2 278.00	11	13 415.80	3.44 %
NE	9	17 033.30	1	177.70	10	17 211.00	4.41 %
NW	0	0.00	0	0.00	0	0.00	0.00 %
OW	0	0.00	0	0	0	0.00	0.00 %
SG	10	10 069.35	0	0.00	10	10 069.35	2.58 %
SH	0	0.00	1	2 382.80	1	2 382.80	0.61 %
SO	7	16 086.40	2	1 265.00	9	17 351.40	4.45 %
SZ	2	8 683.00	0	0.00	2	8 683.00	2.23 %
TG	1	2 146.40	3	1 536.00	4	3 682.40	0.94 %
TI	4	10 248.40	2	1 220.00	6	11 468.40	2.94 %
UR	0	0.00	1	3 335.15	1	3 335.15	0.86 %
VD	31	64 282.90	8	6 267.30	39	70 550.20	18.09 %
VS	14	21 428.10	2	1 000.00	16	22 428.10	5.75 %
ZG	1	5 300.00	0	0.00	1	5 300.00	1.36 %
ZH	23	43 885.15	4	5 070.00	27	48 955.15	12.55 %
Totale	189	339 619.50	46	50 412.76	235	390 032.26	100.00 %

Ripartizione	in CHF
Aiuti alla pigione	289 766.70
Inidoneità al collocamento	–
Contributi ai costi di studio	3 220.15
Premi cassa malati	875.00
Sostegno finanziario generale	49 728.41
In attesa del IPG	20 800.00
Contributi unici	5 600.00
Assistenza all’infanzia	657.00
Famiglie ospitanti	18 420.00
Casi di rigore	965.00

Spese per gli aiuti 1918–2025

Anno	Totale annuale	Di cui per SR	Di cui per CR, pazienti militari e superstiti	Totale 1918–2025
	CHF	CHF	CHF	CHF
1918–1945	1 211 177.45	12 791.35		21 138 446.60
1950	621 884.10	42 757.85		25 133 512.90
1955	546 738.05	79 892.50		28 415 731.85
1960	633 299.70	101 170.65		31 424 135.35
1965	648 717.50	201 088.85		34 827 740.35
1970	665 942.15	364 279.50		38 274 136.65
1975	636 022.40	413 018.05	223 004.35	42 159 769.30
1980	515 231.25	343 971.60	171 259.65	44 501 034.80
1985	602 005.90	378 200.65	223 805.25	47 392 382.85
1990	698 567.90	405 688.40	292 879.50	50 657 251.30
1995	1 578 573.95	1 156 388.20	422 185.75	57 476 719.00
2000	2 844 990.95	2 314 128.75	530 862.20	70 792 467.30
2005	2 847 716.00	2 023 361.95	824 354.05	86 813 808.15
2010	2 100 767.15	1 224 778.45	875 988.70	98 025 927.85
2011	2 262 539.45	1 510 878.10	751 661.35	100 288 467.30
2012	1 983 308.90	1 163 633.35	819 675.55	102 271 776.20
2013	1 570 016.10	988 100.60	581 915.50	103 841 792.30
2014	1 397 709.86	871 483.80	526 226.06	105 239 502.16
2015	1 526 454.70	961 566.20	564 888.50	106 765 956.86
2016	1 745 755.45	1 161 208.65	584 546.80	108 511 712.31
2017	1 132 939.35	700 416.40	432 522.95	109 644 651.66
2018	649 866.95	311 140.95	338 726.00	110 294 518.61
2019	1 096 882.24	554 126.16	542 756.08	111 391 400.85
2020	1 178 038.10	515 043.45	662 994.65	112 569 438.95
2021	860 750.91	410 429.70	450 321.21	113 430 189.86
2022	674 312.65	332 495.75	341 816.90	114 104 502.51
2023	583 005.16	318 334.40	264 670.76	114 687 507.67
2024	712 786.89	379 935.05	332 851.84	115 400 294.56
2025	624 026.78	339 619.50	193 251.48	116 024 321.34

Pazienti militari e superstiti

Cliente	Aiuti finanziari	Solo assistenza	Totale
Pazienti militari	39	51	90
Superstiti	7	6	13
Totale	46	57	103

Anno	Pazienti militari	Superstiti	Totale
2014	75	18	93
2015	83	15	98
2016	73	12	85
2017	71	12	83
2018	78	9	87
2019	83	16	99
2020	94	15	109
2021	79	14	93
2022	106	13	119
2023	111	9	120
2024	114	14	128
2025	90	13	103

Aiuti finanziari per SR e CR

Aiuti per SR

Anno	1. Inizio			2. Inizio			3. Inizio			Totale	Percento
	Consulenze	Finanziari	Totale	Consulenze	Finanziari	Totale	Consulenze	Finanziari	Totale		
2014	325	169	494	305	142	447	359	151	510	1451	7 %
2015	305	169	474	283	129	412	379	182	561	1447	7 %
2016	298	214	512	317	149	466	359	144	503	1481	7 %
2017	341	139	480	282	157	439				919	5 %
2018	502	127	629	396	117	513				1142	6 %
2019	439	154	593	472	119	591				1184	6 %
2020	506	173	679	526	124	650				1329	7 %
2021	653	143	796	672	85	757				1553	7 %
2022	571	103	674	533	94	627				1301	7 %
2023	678	108	786	519	79	598				1384	7 %
2024	806	97	903	599	105	704				1607	9 %
2025	967	100	1067	612	89	701				1768	8 %

Aiuti per CR

Anno	Consulenze	Aiuti finanziari	Totale
2014	130	58	188
2015	107	63	170
2016	103	68	171
2017	89	62	151
2018	60	67	127
2019	88	98	186
2020	117	50	167
2021	43	26	69
2022	64	38	102
2023	54	43	97
2024	129	43	172
2025	178	46	224

Organizzazione del tempo libero

Nelle scuole e nei corsi militari (concerti musicali e conferenze istruttive, contributi a spese per infrastrutture, esposizione, ecc.)

Anno	Totale
2014	25 103.41
2015	9 065.50
2016	6 241.20
2017	3 564.00
2018	5 440.25
2019	12 168.68
2020	37 244.95
2021	20 693.81
2022	24 796.75
2023	10 354.82
2024	10 912.65
2025	9 868.51

Reclute svizzere provenienti dall'estero

- All'inizio della SR, le reclute svizzere provenienti dall'estero ricevono un pacco di provviste da parte dei SSEs.
- Il SSEs gestisce il progetto Famiglie di accoglienza e, se necessario, mette a disposizione camere libere per le reclute svizzere all'estero

Anno	SR 1. Inizio	SR 2. Inizio	SR 3. Inizio	Totale
2014	22	21	21	64
2015	14	27	37	78
2016	12	18	33	63
2017	30	26	0	56
2018	26	0	0	26
2019	39	41	0	80
2020	38	40	0	78
2021	30	39	0	69
2022	45	35	0	80
2023	43	29	0	72
2024	48	34	0	82
2025	50	37	0	87

Lavanderia del soldato a Münsingen

Numero di boxes di biancheria trattati e costi. I costi sono presi a carico dal DNS.

Anno	Numero di pacchi	Spese CHF
2014	13 635	392 868.00
2015	15 890	433 546.00
2016	13 367	350 133.00
2017	12 828	350 047.85
2018	9 889	265 832.50
2019	8 680	225 467.65
2020	10 302	285 034.50
2021	8 085	228 755.10
2022	4 358	125 444.10
2023	3 875	104 750.75
2024	5 201	152 002.25
2025	5 362	148 471.15

Biancheria: consegne ai militari

Consegna effettuata dal Cevi Militär Service, Zurigo. I costi sono presi a carico dal DNS.

Anno	Totale
2013	18 790.00
2014	19 506.00
2015	22 602.00
2016	13 083.00
2017	5 196.30
2018	3 674.20
2019	2 856.05
2020	3 164.70
2021	2 350.00
2022	1 793.00
2023	5 503.00
2024	5 687.80
2025	4 503.00



